

IL DOPO VOTO

CAVALIERE, CAMBIA COSÌ

di VITTORIO FELTRI

La Casa delle Libertà è parata a tutto (in confronto il Vaticano è in festa). Ma ancora non si sa chi sia il morto. Berlusconi fa sapere di essere vivo e non manifesta alcuna intenzione di ricoprire il ruolo della salma. Fini è in posizione eretta. Follini, con la testa che ha, rimane volentieri sotto formalina. Bossi fa gli scongiuri e abbozza un mezzo sorriso: «Sono l'unico ad aver guadagnato voti pur stando a letto in attesa di completa guarigione».

Ecco il punto. Nel centrodestra, meno si agitano e meglio è. Prendetevi una camomilla, cari amici polisti, e rilassatevi se proprio non vi riesce di dormire. Altro che Forza Italia, qui serve la forza dei nervi distesi. Smettetela di litigare quali comari. È da un anno almeno che vi beccate. Non si fa,

specialmente in pubblico. Ritiratevi dal ballatoio e andate a begare in cantina, lontano dalle telecamere e dai giornalisti.

Circa dieci mesi fa vi siete scannati in modo vergognoso per liquidare Tremonti, e lo avete fatto sotto gli occhi di tutti. Non paghi, avete dato luogo (in piazza) alla verifica. Verifica: basta la parola a far venire l'orchite agli italiani. Follini faceva il matto, urlava e strepitava

e si ignorava perché. Fini, zitto in un angolo, assistesse all'indecente spettacolo. La Lega osservava con disgusto. E Silvio si dannava allo scopo di placare gli animi. Intanto giornali e tivù riportavano per filo e per segno le varie fasi della lite. La gente non capiva un tubo. O meglio, capiva che eravate - siete - simili a una banda di ragazzini (...)

(...) capricciosi intenti a spartirvi biglie di potere col bilancino. E spalancava incredula le

palpebre. Ma che fanno questi qui, invece di governare si rubano i giocattoli?

Trascorre l'estate e il ricordo della pantomima - la verifica - è fisso ancora nella mente del popolo polista, il quale non ce la fa a perdonare anche perché in primavera la Cdl era stata ignobilmente sconfitta alle Europee. La riflessione era una soltanto: razza di fessi, pigliano un sacco di botte dalla sinistra e, anziché reagire, si sputano in faccia tra loro.

Giunge l'autunno. Il fresco spegnerà i bolli nella coalizione? I leader si impegneranno nel lavoro? Berlusconi pare fornire il buon esempio. Infatti ogni due per tre dice: diminuisco le tasse, giuro, le diminuisco. Il centrodestra si riunisce per stabilire quanto diminuirle e, inaspettatamente, salta su Fini: col cavolo che riduciamo l'Irpef, non c'è una lira. Esterrefatta la base: che ci prendano per i fondelli? Il dubbio si trasforma in certezza quando il premier, sentito il ministro delle Finanze, allarga le braccia e annuncia sconcolato in una conferenza stampa: siamo in bolletta rinviando l'abbassamento delle aliquote al 2005.

Noi di Libero non la mandammo giù e scrivemmo alcuni articoli in cui spiegavamo con brutalità la nostra opinione sul voltafaccia del governo: Cavaliere se non mantieni la parola data rimedi una figuraccia e andrai in buca. Il Cavaliere si offende. Siccome però non è scemo compulsa i sondaggi e si rende conto che abbiamo ragione. Fa macchina indietro. Convoca gli esperti economici e ordina: recuperate i denari per tagliare le tasse altrimenti vi taglio qualcosa io. Le tasse furono ridotte. Ma la gaffe ormai era stata fatta e il rimedio non l'ha cancellata completamente. Il 2004 comunque si conclude con un discreto bilancio per la maggioranza. Apparentemente. Incombono le regionali. Noi seguitiamo a scrivere: attenzione ragazzi che le perdete. A un dato momento pubblichiamo un sondaggio allarmante: il Polo è in crisi, il centrosinistra avanza.